



LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
 Direzione e redazione: Antonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
 e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch



Il Busto di Dante

In occasione del recital di arie del belcanto italiano da parte del baritono coreano Eungkwang Lee alla Lesegesellschaft, il Comitato di Basilea ha presentato ai soci un busto di Dante Alighieri. Già negli anni passati erano state fatte periodicamente sia da soci come anche da estranei delle richieste al Comitato riguardanti un busto di Dante. C'era chi lo voleva per le conferenze su Dante, chi per un concerto di musiche medievali. Purtroppo mai avevamo potuto soddisfare questo desiderio.



Circa un anno fa il neoeletto presidente Antonino Castiglione si trovava a Neuchâtel per una conferenza al locale Comitato della Dante. Girando per la città ha scoperto un busto di Dante in un negozio di antiquariato. Era proprio quell'oggetto del desiderio di cui il nostro Comitato avrebbe voluto disporre. Si è messo subito in contatto con il Consiglio direttivo, il quale senza indugiare si è espresso per l'acquisto del busto, visto anche che il prezzo non incideva di tanto sul bilancio. Il 3 novembre nella gran bella sala, dove si trovano i volumi italiani dell'ampia biblioteca, il Comitato ha presentato il busto ai soci presenti e l'ha lasciato in deposito al direttore della Lesegesellschaft. Certo che sarebbe una bella cosa, se la Dante di Basilea potesse disporre di una anche modesta sede per poter collocare il busto! Intanto comunque Dante Alighieri scolpito in marmo di Carrara si trova esposto nella suddetta sala e una piccola targa informa sul deposito. La sala è ovviamente accessibile al pubblico e coloro che volessero vedere il busto possono rivolgersi alla bibliotecaria.

Molti si domanderanno come mai l'effigie di Dante sia rimasta nel corso dei secoli e nelle innumerevoli rappresentazioni così costante nel suo aspetto. La risposta è semplice. E' esposta a Palazzo Vecchio di Firenze la maschera mortuaria del più famoso cittadino della città. I vari artisti vi si sono sempre orientati, tanto che il volto di Dante è divenuto così familiare a tutti gli italiani e ai suoi lettori nel mondo. Durante la simpatica serata in cui i presenti hanno potuto apprezzare la bella e grande voce del baritono coreano che ha cantato il "Largo al factotum" del Figaro rossiniano e il prologo dei Pagliacci di Leoncavallo, il presidente del Comitato ha letto un racconto di Piero Chiara. Lo scrittore che dal 1944 viveva da profugo in Svizzera, narra di una sua visita alla Dante di La Chaux-de-Fond, perchè sperava di trovare in quel locale libri in italiano da leggere. Se non ch'è la paura lo assalì di sobbalzo quando proprio in quella piccola sede nascosto in un vecchio armadio vi scova il busto del Duce. Ma quello era solo di gesso, di un materiale che si sgretola facilmente e non era fatto per sopravvivere a lungo. **Luigi Bier**

Il 100° Anniversario della Dante Alighieri di Basilea

Forse non molti soci sono a conoscenza del fatto che quest'anno il Comitato della Dante Alighieri di Basilea compie cento anni. Il Comitato fu fondato infatti nel 1911 dal Console Generale d'Italia Cavalier Ufficiale Carlo Nagar. Per festeggiare egregiamente questo anniversario, ci ritroveremo nella sala del Parlamento di Basilea (Rathaus) sabato 11 giugno 2011 alle ore 11.00. Alla cerimonia commemorativa con il saluto delle autorità, seguirà un aperitivo che ci viene offerto dal governo della città di Basilea. A questo primo evento celebrativo faranno seguito in autunno altre manifestazioni.

Breve storia dell'Inno di Mameli

Dobbiamo alla città di Genova *Il Canto degli Italiani*, meglio conosciuto come *Inno di Mameli*. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il *Canto degli Italiani* nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo *Inno delle Nazioni* del 1862, affidò proprio al *Canto degli Italiani* - e non alla *Marcia Reale* - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a *God Save the Queen* e alla *Marsigliese*. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 *l'Inno di Mameli* divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.



Il poeta

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827. Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone *Il Canto degli Italiani*. D'ora in poi, la vita del poeta-soldato sarà dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri. Dopo l'armistizio di Salasco, torna a Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio del 1849, viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che gli viene amputata

per la sopraggiunta cancrena. Muore il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.



Il musicista

Michele Novaro nacque il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studiò composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano. Convinto liberale, offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865 fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale avrebbe dedicato tutto il suo impegno. Morì povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita fu segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno, dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.

Come nacque l'inno

La testimonianza più nota è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Carlo Alberto Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli. Siamo a Torino: "Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dal Magazzari - *Del nuovo anno già l'alba primiera* - al recentissimo del piemontese

Bertoldi - *Coll'azzurra coccarda sul petto* – musicata dal Rossi. In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To' gli disse; te lo manda Goffredo. - Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è; gli fan ressa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. - lo sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno *Fratelli d'Italia*." **Antonino Castiglione** (dal sito Internet del Quirinale)



*Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.*

*Noi fummo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popoli,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!*

*Uniamoci, uniamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!*

*Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!*

Le prossime manifestazioni della Dante di Basilea

- mercoledì, 23 marzo, ore 19.30 alla Allg. Lesegesellschaft: Assemblea generale e concerto per violoncello con il cellista Stephan Ebner.
- mercoledì, 6 aprile, ore 19.30 in un'aula dell' Università: Ilaria Beltramme, attrice. *Le donne di Roma*: Ritratti e geografie delle donne nell'Urbe.
- martedì, 10 maggio, ore 19.30 alla Allg. Lesegesellschaft: Incontro/Performance con Stefania Micheli, attrice.



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

UN ANNO DA NON DIMENTICARE

Si è aperto in Palazzo Firenze a Roma (piazza Firenze 27) il ciclo di iniziative culturali promosse dalla Società Dante Alighieri: un programma di conferenze, dibattiti e concerti per celebrare il 150° anniversario dell' Unità d'Italia.

Porte aperte in Palazzo Firenze! Da gennaio fino al prossimo mese di giugno, la sede della Società Dante Alighieri ospiterà ogni giorno conferenze, dibattiti, concerti e presentazioni di libri, eventi ideati nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Per informazioni sul programma consultare il sito: www.ladante.it

La quota annua

La quota annua per l'anno 2011 è di franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti. Si pregano i soci di voler effettuare il pagamento della quota annua entro il mese di marzo. Il Comitato sarà grato a tutti coloro che vorranno versare un importo superiore alla quota approvata dall'Assemblea generale del 2010. Negli ultimi tempi tira un forte vento contrario alle sponsorizzazioni culturali da parte di enti pubblici e privati; si pensi solo ai tagli alla cultura da parte dello Stato italiano. Per poter continuare con le attività e offrire sempre delle manifestazioni varie e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci.

Gli articoli sulla Lettera della Dante

Tutti coloro che volessero pubblicare degli articoli sulla Lettera della Dante sono pregati di mettersi in contatto con la redazione.

Ringraziamo i nostri Sponsor



MANOR 



TRADUCTOR
ROTCTUDART

jobfactory|print